



PROGETTO FORMATIVO FIB (2° livello)

Destinatari

La seguente proposta formativa è rivolta ai Dirigenti delle Associazioni Sportive Dilettantistiche della Federazione Italiana Bocce – Regione Marche, dando seguito al percorso formativo di 1° livello.

Programma e contenuti

1° incontro (1,5 ore): Gestione del fattore emotivo

Le emozioni, che ruolo giocano nella gestione di un'associazione sportiva?
La prima cosa su cui mettere l'attenzione è il sentire, la consapevolezza, il "conosci te stesso". Si approfondirà il concetto di intelligenza emotiva, il cui potenziamento può costituire un fattore determinante nel raggiungimento degli obiettivi personali e dell'associazione. Sempre più, successo e fallimento sono determinati da una complessa miscela in cui hanno un ruolo predominante fattori come l'autocontrollo, la perseveranza e l'empatia.

Cosa fare quindi per evitare quello che viene definito un "sequestro emotivo"?
Si passerà in rassegna anche uno strumento vitale, da poter gestire in tutte le sue variabili per metterci in contatto con il corpo e poterci autoregolare al meglio anche nelle situazioni più difficili: si tratta della respirazione.

2° incontro (1,5 ore): Allenamento dell'aggressività, per la gestione dei conflitti

L'aggressività dal punto di vista etimologico, non ha nulla a che fare con sadismo o distruzione, come invece viene solitamente intesa nell'accezione più comune e negativa. Il termine "aggredire" deriva infatti dal latino ad-gredior, che significa "andare verso" inteso come l'andare verso qualcosa o qualcuno nel tentativo di soddisfare un bisogno o un desiderio e in quest'ottica ogni manifestazione di vita e vitalità risulta positiva in quanto consente potenzialmente di raggiungere un obiettivo. Un'aggressività positiva e quindi sana è quella rivolta verso il compito e non verso l'altro né tantomeno verso sé stessi. Essa è ciò che costituisce la

motivazione originaria alla lotta per poter superare le difficoltà prima e l'avversario poi, ma nello sport come nella vita e in ambito lavorativo, "la lotta" deve stare entro precise regole affinché venga direzionata al compito e al superamento delle difficoltà.

L'aggressività può essere allenata. Se gli individui non sono stati abituati al contatto con l'altro, la loro aggressività diventerà esagerata e disfunzionale ed essi non saranno in grado di reggere quella "sana" frustrazione che naturalmente si vive nella relazione e che a volte può prendere le sembianze di un conflitto insormontabile.

3° incontro (1,5 ore): Resilienza, l'abilità fondamentale per il manager del 3° millennio

Al centro di questo incontro c'è il tema dell'imprevisto. Si affronteranno i diversi tipi di imprevisti che accadono spesso nell'associazionismo sportivo, per capire come trasformarli in un elemento fondamentale di crescita e di opportunità per tutto il movimento. In questo processo è fondamentale strutturare l'abilità di resilienza e creare un contesto, un ambiente che possa favorire lo sviluppo della resilienza. Un contesto che possa favorire la valorizzazione del talento, di atleti, allenatori, ecc. La misura del livello di una persona, di una squadra, di un'organizzazione sportiva si vede non per quanto è brava quando le cose vanno bene, ma per quanto più strutturata e organizzata è quando si trova nella difficoltà. E questo particolare momento storico è sicuramente ricco di difficoltà nuove, che richiedono nuovi atteggiamenti orientati alla soluzione.

Qual è la responsabilità di un dirigente in questi particolari momenti?

4° incontro (1,5 ore): Comunicazione e leadership II

Sulla base di quanto già analizzato nel corso di 1° livello, si scenderà nei dettagli delle modalità di delega, ma anche di ascolto di collaboratori e soci dell'associazione. Si affronteranno gli elementi essenziali di negoziazione e mediazione, passando per l'importantissima abilità comunicativa di convincere. Inoltre sarà analizzato cosa significa essere un dirigente carismatico e che ruolo gioca il coraggio manageriale.

In conclusione verrà approfondito il tema della scelta. Chi sceglie? Quando facciamo una scelta, chi sceglie? In base a cosa? Quali sono i riferimenti? Siamo consapevoli sempre del perché abbiamo scelto una cosa piuttosto che un'altra?

Antonio Damasio, autorevole neuroscienziato portoghese, ricercatore e docente di neurologia, neuroscienze e psicologia negli Stati Uniti, ci dà una mano per poter rispondere a queste domande. Damasio ci dice che per fare questa analisi l'attenzione va posta su alcuni distretti anatomici e, nello specifico e in maniera semplicistica, su due punti: il plesso solare (zona del sistema nervoso che si trova sotto lo sterno) e una parte della corteccia prefrontale.